

etica, giovani, università

IN DIFESA DELL'INTELLIGENZA E DELL'ETICA INTEGRALI



Un delicatissimo campo di intervento del PES[®], che ci è particolarmente caro, è quello rivolto ai giovani.

In un'ottica di **responsabilità sociale** ci sembra giusto combattere quelle antropologie riduttive che depauperano o non sviluppano l'intelligenza dei giovani, e distorcono la loro etica non assumendo la *persona* nella sua integralità (vedi figura).

Se *l'intelligenza è saper risolvere problemi di vario ordine* è stupido ritenere intelligente soltanto colui che risolve problemi matematici, linguistici e in generale problemi di ordine intellettuale. L'intelligenza integrale, adottando l'essere umano nella sua interezza, è tale se come strumento risolve problemi non solo di ordine intellettuale ma anche di ordine pratico, istintivo, fisico, emotivo, affettivo, intuitivo, spirituale e per finire relazionale.

Genitori, educatori e leader devono sforzarsi di sviluppare nei giovani *un'intelligenza integrale* e quindi sensibilizzarli ad un significato più esteso di persona, che comporti la consapevolezza sia dell'*Io-corporeo*, nella globalità del mondo intrapsichico, sia dell'*Io-relazione* nella globalità del mondo intersichico.

Un'intelligenza meramente intellettuale e individualista genera delle "mostruosità etiche", che ogni giorno abbiamo sotto gli occhi, grazie ai mass-media.

*Se l'etica è inestricabilmente connessa alla responsabilità è compito della pedagogia sviluppare nei giovani quella sensibilità che li faccia essere responsabili non soltanto del loro *Io-corporeo* ma anche della loro *in-dividualità*. La coscienza della mia *in-divisibilità* mi fa sentire unito e non scisso, aperto e non chiuso, sistemico e non dualistico.*

L'etica nella sua integralità significa *rispondere* della mia *non-divisibilità*, della mia individualità totale che comprende non soltanto *me*, ovvero il mio mondo intrapsichico, ma anche la mia famiglia di origine e/o d'elezione, la mia azienda o la mia istituzione, i miei amici e per finire la società in cui vivo.

Un'etica meramente *normativa* scaturisce dall'impotenza della pedagogia ed equivale al fallimento dell'educazione. Il giovane diverrà *erudito normativamente*, memorizzerà e ripeterà le regole come una scimmietta ma non avrà espanso di un millimetro la sua saggezza etica.

Con ciò non intendiamo sostenere che una società e un'organizzazione in generale non debbano essere regolate da norme e leggi bensì che la pedagogia debba cimentarsi nel difficilissimo compito di stimolare la persona nella sua integralità sviluppandone sia l'intelligenza sia l'etica nella loro globalità.

Del resto se le società industrializzate da un lato progrediscono continuamente su un piano tecnologico dall'altro regrediscono su un piano etico e fenomeni di disagio psichico come: depressione, nevrosi e stress sono in aumento.

Per cui i leader nazionali politici, istituzionali e aziendali saranno costretti a cimentarsi nell'arduo *ufficio* di sensibilizzare le nuove generazioni ad una nuova intelligenza e ad una nuova integrità personale.

Il PES[®] GIOVANI è un eccellente percorso che facilita lo sviluppo di un'intelligenza non solo cognitiva, nozionistica ma anche emozionale, istintiva intuitiva e relazionale.

"L'uomo ignorante non è colui che non ha studiato, ma quello che non conosce se stesso, e l'uomo colto è stupido quando si affida ai libri e alle nozioni e conta sull'autorità altrui per ottenere la comprensione. La comprensione viene solamente attraverso l'autoconoscenza, che è la consapevolezza del proprio intero processo psicologico. Di conseguenza l'istruzione, nel vero senso della parola, è nella comprensione di sé, poichè è in ciascuno di noi che è raccolta la totalità dell'esistenza"
J. Krishnamurti